

# ITINERARIO E ATTIVITÀ CONSIGLIATE A GORZONE

## ITINERARIO

Si può raggiungere Gorzone a piedi o in macchina.

In macchina, da casa sant'Obizio, prendere la SP294 con direzione Boario Terme. Dopo aver passato la zona industriale si giunge a Gorzone, una frazione di Darfo Boario Terme. Dopo il secondo semaforo, svoltare a sinistra su via Silvio Pellico. Sulla destra c'è un parcheggio in cui si può lasciare l'auto.

A piedi, da casa sant'Obizio, proseguire su via Baccoli. Giunti in località Bedosco, all'incrocio scendere verso la chiesa di san Silvestro. Poco prima di aver raggiunto il santuario, alla fine della grande curva si prende a sinistra una comoda strada con fondo in cemento che introduce al bosco.

Seguite la strada nonostante i frequenti innesti di sentieri e stradine. I pannelli segnavia vi aiuteranno nel percorso. In località Pezzone lasciamo sulla destra una azienda agricola che produce e vende prodotti caseari. Si prosegue in salita attraversando la località Pellac fino a Vallacorte. Troviamo il secondo segnavia che ci indica due possibilità. Tenendo la sinistra si prosegue sul percorso lungo, mentre prendendo la destra il sentiero è più breve e si ricongiunge con quello lungo poco prima della strada che porta al lago.

Tenendo la sinistra la strada costeggia una recinzione che contiene animali da cortile di vario genere: galline, oche, tacchini ecc. In prossimità dell'aia, vi sono le abitazioni delle famiglie residenti. Si prosegue in salita per pochi metri fino quando trovate un bivio sulla destra in prossimità del quale c'è un Crocefisso. Continuate a sinistra senza mai cambiare strada e una leggera salita vi introduce in località Gioldi e in prossimità del terzo segnavia andare a sinistra. Da qui seguire il sentiero molto stretto fino a uno spiano. Qui seguire per Gorzone. Il sentiero, in discesa, è scosceso e va consiglio attenzione nel tratto in cui si inizia a vedere il castello, visto che le protezioni sono poche.

Facendo questo sentiero si ha una vista spettacolare del castello di Gorzone, che si mostra in tutto il suo splendore.

Al bivio, tenere la destra e attraversare la passerella. Giunti sull'altra sponda si può tenere la sinistra e scendere alla riva del fiume. Risalendo la riva del fiume ci si avvicina a una maestosa cascata. Tenendo invece la destra si risale fino al paese di Gorzone.



## VISITA AL CASTELLO FEDERICI

Per chi è a piedi proseguire a destra sulla SP294 fino a via Castello, accanto al secondo semaforo.

Per chi è in macchina, proseguire a piedi su via Silvio Pellico verso la chiesa, andare a sinistra e attraversare la strada e raggiungere via Castello.

Salire via castello fino a raggiungere l'edificio.

Nel 1160 la famiglia Brusati fece costruire il Castello in posizione strategica su di uno sperone roccioso, da una parte il paese di Gorzone di Darfo e dall'altra una scarpata sul fiume Dezzo. La costruzione è austera e spoglia ma ha un grande parco e una bella facciata. Sotto il castello erano scavate delle gallerie, oggi in parte crollate, che conducevano all'esterno, al fiume Dezzo e alla Casa Caffi dei Federici del ramo cadetto.



Nel bel giardino interno un pozzo per la raccolta dell'acqua piovana e un loggiato con archi e colonne con gli stemmi delle famiglie. Le sale interne della residenza hanno pareti decorate e soffitti a cassettoni. Le finestre sono ad arco acuto, si presume vi fossero anche una o più torri delle quali non rimane però traccia.

Nel 1288 su ordine della città di Brescia il castello venne distrutto e saccheggiato per essere poi ricostruito alla fine del XIII secolo a seguito della pace fatta tra la famiglia Federici e il Comune di Brescia per intercessione di Matteo Visconti. Tra il 1490 e il 1495, a seguito della pax veneta, il castello venne ampliato con un loggiato e si trasformò in residenza signorile.

L'edificio attuale è il risultato di complesse trasformazioni ed aggregazioni edilizie che si sono succedute nei secoli a partire dal nucleo più antico, risalente al XII secolo.

L'edificio può essere visitato. Per farlo contattare [lontanoverde@gmail.com](mailto:lontanoverde@gmail.com) / 348 4595374

## VISITA AL PARCO ARCHEOLOGICO COMUNALE DI LUINE

Dopo essere scesi dal castello, andare a destra sulla SP 294. Qualche metro più tardi tenere la destra su via Tito Speri e proseguire fino al arrivare al cimitero. Da qui tenere la destra su via Coppelle. L'ingresso del parco si raggiunge fiancheggiando la cava di pietra Simona, ormai dismessa, che caratterizza la geomorfologia del territorio.

Il parco di Luine si estende su un dosso roccioso di forma allungata che domina la confluenza del torrente Dezzo e della val di Scalve nella bassa valle Camonica percorsa dal fiume Oglio. Ai piedi della collina, verso est sorge l'abitato di Boario Terme, le cui famose sorgenti termali sgorgano proprio dalle estreme pendici rocciose di Luine. Il sito, oggi conosciuto come una sola località, conserva nella tradizione una suddivisione in tre parti, denominate con i toponimi di antica origine: Luine, Simoni e Crape. L'area del parco, fin dal primo sguardo, è caratterizzata da una morfologia parecchio articolata, con molti piccoli rilievi e irregolarità, tra cui spiccano le numerosissime superfici rocciose levigate di colore viola, emergenti in ogni punto della collina.



È la straordinaria quantità e varietà di figure rupestri incise sulle superfici di pietra Simona a rendere Luine un luogo unico. Proprio qui sono presenti le più antiche manifestazioni della attività di incisione di tutta la valle Camonica, quando i cacciatori paleolitici, i primi abitanti della valle, utilizzarono la roccia per ritrarre i grandi animali (cervi, alci, equidi), a cui probabilmente davano la caccia. L'importanza di queste figure, tracciate con segno ormai consunto, rende ancora più straordinario il suolo storico e archeologico della collina di Luine.

Dopo queste remote attestazioni, la zona pare momentaneamente abbandonata per alcuni millenni, per mostrare una decisa ripresa dell'insediamento e dell'attività di incisione alla fine dell'epoca neolitica. Le successive fasi dell'età del Rame e del Bronzo trovano un grande riscontro a Luine grazie alla concentrazione di raffigurazioni rupestri.

La seguente età del ferro fa registrare una lieve diminuzione delle incisioni, al contrario di ciò che avviene negli altri grandi centri camuni, dove invece è questo il periodo meglio rappresentato. A Luine sono presenti inoltre alcuni dei rari esempi della prolungata persistenza dell'abitudine di incidere le rocce, relativi a epoche più tarde: ci riferiamo all'età romana, con alcune iscrizioni in latino.

**Orari:** dal martedì alla domenica dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00.

Per tornare a casa sant'Obizio tornare alla macchina oppure al sentiero del lago, ripercorrendo la strada al contrario.

Il sentiero a piedi è consigliato per camminatori con un po' di esperienza perché in alcuni punti può essere pericoloso.

Per informazioni contattare **Viola:** [violaghitti@gmail.com](mailto:violaghitti@gmail.com) / 3770817898